

Se una Commissione composta da dieci generali di corpo d'armata ha impiegato quattro o cinque ore per stabilire quale tra due ufficiali fosse meritevole di avanzamento — mi riferisco a un caso verificatosi pochi mesi fa —, ciò la dice lunga sulla complessità della relativa valutazione, nella quale entrano non soltanto elementi tecnici, ma anche il vissuto dell'ufficiale, a partire dal momento in cui è entrato in Accademia. A volte, si tratta di ripercorrere un itinerario di trenta o quarant'anni di servizio.

Mettere a confronto le esperienze maturate nella Guardia di finanza, che sono diverse — operative, didattiche, di stato maggiore — significa compiere un'operazione molto complessa, la cui sintesi è rappresentata dal giudizio finale. Una caratteristica della personalità dell'individuo da valutare può essere anche suggestiva, ma non esaurisce il discorso: se su un numero di circa 3.000 ufficiali sono soltanto dieci i generali di corpo d'armata, è chiaro che la selezione è dura e che gli ingredienti occorrenti per raggiungere i vertici della carriera sono sterminati (e non possono essere sintetizzati in questa sede in pochi minuti).

Le Commissioni superiori di avanzamento non sono né buone, né cattive: devono soltanto svolgere il proprio lavoro con onestà intellettuale. Non sono una panacea, ma un organo amministrativo che deve operare una valutazione complessa. Alla fine, purché vi sia l'onestà intellettuale dei componenti, il prodotto sarà dignitoso: ve lo posso garantire.

A volte, alcuni ufficiali assumono un ruolo pubblico di rilievo, soprattutto nelle realtà locali, ma non sono detentori di tutte quelle capacità, competenze ed esperienze la cui compresenza è il presupposto per consentire un certo percorso. Allora, chi non ha le cognizioni necessarie per instaurare un corretto raffronto, come può pretendere di esprimere un giudizio esauritivo?

In questi casi, offro un caffè, non mi sottraggo al confronto, e mi metto a spiegare come stanno, in realtà, le cose. Pre-

ferisco farlo, anziché liquidare in maniera semplicistica e riduttiva un argomento che è complesso e delicato.

Mi assumo la responsabilità di affermare che la Guardia di finanza, negli ultimi anni, ha dimostrato anche sotto questo profilo grande trasparenza, correttezza e serenità di giudizio.

PRESIDENTE. Mi auguro che tutti si comportino in questo modo.

Le sue parole, Comandante generale, potrebbero suonare come un monito per tutto il sistema; non credo, però, che la politica abbia intenzione di porre mano al tema da lei evocato o di ingerirsi in scelte di cui la pubblica amministrazione detiene la responsabilità.

FRANCESCO BARBATO. L'unica raccomandazione riguarda la trasformazione della compagnia di Nola in gruppo, dal momento che quella di Nola è diventata l'area economicamente più ricca del Sud.

NINO DI PAOLO, Comandante generale della Guardia di finanza. Valuteremo, ma non sono aggiornato in merito a questo aspetto organizzativo.

Con la sua indicazione, onorevole Barbato, propone un quesito specifico: come aumentare i presidi per prevenire l'evasione?

A tale proposito, non posso che richiamare nuovamente l'obbligo di comunicazione telematica dei dati rilevanti ai fini IVA, la tracciabilità dei flussi finanziari, la moneta elettronica e via scorrendo. Gli strumenti normativi introdotti dal Governo, unitamente agli effetti virtuosi generati dalla combinazione tra *intelligence* e analisi di rischio, stanno dando buoni risultati, che sono sotto gli occhi di tutti.

Appartiene, invece, tutta al dibattito politico — per cui non posso fornire suggerimenti al riguardo — la questione relativa all'individuazione della soglia fino alla quale tali strumenti sono conciliabili con i costi economici e politici che comportano.

Probabilmente, gli evasori e la criminalità avevano sottovalutato gli effetti che

potevano derivare dal sequestro per equivalente, dalla tracciabilità e dalle misure antievasione e antielusione internazionale. Adesso, aspettiamo almeno un triennio, alla scadenza del quale tireremo un bilancio ed elaboreremo, eventualmente, ulteriori forme di aggressione agli illeciti economico-finanziari e ai patrimoni con essi accumulati.

Per quanto riguarda i presidi, anche in relazione all'evasione internazionale, esiste una forma di aggressione militare alla frontiera. Si osserverà che non si tratta della forma più incisiva di contrasto, ma ci vuole anche quella. Non dimentichiamo che anche la misura repressiva ha una funzione di deterrenza: se non vi fossero i controlli materiali ai valichi, non aumenterebbero i traffici illegali?

Per quanto riguarda gli aspetti internazionali dell'evasione, credo che siamo il Paese che ha osato di più. Bisognava combattere la « caverna di Alì Baba » (secondo uno *slogan* che si è diffuso subito in Europa), e l'Italia si è posta il problema, anche perché ha un'evasione molto rilevante.

Credo, però, che si debba fare molto sul piano degli accordi internazionali. La collaborazione internazionale è importante. Come in materia doganale, è inutile mostrarsi rigidi nel nostro Paese se altri aprono le porte. È la stessa situazione: se pochi Paesi fanno da valvola di sfogo — non è necessario che siano cento, bastandone due o tre ben attrezzati —, allora il contrasto dell'evasione internazionale diventa difficoltoso, e non soltanto sul piano della cooperazione giudiziaria.

Ricordo a me stesso che la dimostrazione delle difficoltà che si incontrano a livello internazionale è offerta proprio dalla lista Falciani. Soltanto attraverso uno strumento amministrativo siamo riusciti a ottenere per primi i 5.500 nomi, a Parigi. La rogatoria secondo i normali canali è molto più articolata, sul piano procedurale, e ha dato risultati diversi, ma comunque utili.

Bisogna agire sul fronte della collaborazione internazionale, sul quale c'è molto da fare: lo affermo da professionista che

sa quello che dice. È frustrante, per gli investigatori, trovare il muro dell'internazionalità dopo un'attività d'indagine che ha dato un risultato significativo.

All'affermazione secondo la quale il Governo avrebbe abbassato la guardia nei confronti dell'evasione credo di avere già risposto. Le percentuali rispetto agli anni 2006, 2007 e 2008 indicano un incremento del 68 per cento della base imponibile delle imposte dirette — riporto dati della Guardia di finanza — e del 32 per cento dell'IVA versata. I dati relativi ai due pilastri, l'IVA e le imposte dirette, non esimono dallo studio di tutti gli aggregati, in quanto non esauriscono l'universo della fiscalità, ma sono comunque molto indicativi. Poi, ciascuno può trarne le proprie valutazioni.

In merito al contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ci si chiede se abbiamo suggerimenti da formulare al legislatore. Ebbene, se si guarda al *trend* dei sequestri, ci si avvede che anche la legislazione in materia si è rivelata molto efficace. Sul Mediterraneo, attraversato ogni giorno da 3.500 navi, passa di tutto. Da questo punto di vista, è di tutto rilievo il contributo fornito dalla componente aeronavale alturiera della Guardia di finanza, spesso impiegata in operazioni di carattere internazionale coordinate dalla Direzione centrale per i servizi antidroga del Ministero dell'interno. Esiste, quindi, un impianto repressivo basato anche sui nostri mezzi aeronavali, i quali non agiscono soltanto sul versante dell'immigrazione clandestina.

Anche sotto questo profilo, può rivelarsi prezioso il raccordo del dispositivo aeronavale con l'attività di *intelligence* svolta sulla terraferma. È questo l'aspetto su cui insistiamo. Se migliora l'attività investigativa a terra, effettuata con strumenti che permettono di avere le necessarie cognizioni sui traffici internazionali — quello che parte da Bogotà, con la cocaina, quello che parte da Miami, quello che viene dal Medio Oriente, quello che passa da Suez e quello che passa da Gibilterra —, e se diventa più forte l'interazione tra le forze di polizia, i risultati

saranno ancora più rilevanti e, soprattutto, la componente aeronavale, come strumento militare, potrà essere più utile.

Mi spiego meglio. Il pattugliatore che esce in mare, al di là della funzione di vigilanza che può esercitare controllando a caso una nave, la quale può trasportare di tutto (dall'uranio agli stupefacenti), ha bisogno di un supporto investigativo alle spalle. Se non lo ha, è come se cercasse una persona in una metropoli sperando di incontrarla per strada: potrà anche trovarla, ma con una casualità che non avrà alcunché di professionale.

Ho buoni rapporti con i vertici del Corpo delle capitanerie di porto e credo che lo sforzo collettivo sia la via da seguire: tutti dobbiamo svolgere una funzione servente rispetto a chi esercita la vigilanza in mare, la cui opera può essere resa più preziosa.

Vi assicuro che un'informazione generica relativa a un panfilo che viene segnalato a Gibilterra e che entra nel Mediterraneo non viene persa dalla Guardia di finanza. Gli strumenti di cui disponiamo sono tali che, sul piano repressivo, il Mediterraneo può essere posto sotto controllo. Non bisogna abbassare la guardia per quanto riguarda l'attività informativa a monte, la quale deve svolgere una funzione servente nei confronti dei mezzi aeronavali.

Ciò riguarda soprattutto la Guardia di finanza e la Polizia di Stato, ma non esclude tutti gli altri attori, tra i quali la Marina militare, per altri versi, e il Corpo delle capitanerie di porto, per il servizio che effettua lungo le coste. È dalla sinergia informativa delle banche dati che arrivano i successi in mare. Il Mediterraneo è un problema non soltanto per l'immigrazione clandestina, ma anche per tutto ciò che vi transita.

Vengo alla sanità, settore nel quale siamo impegnati per porre le procure regionali della Corte dei conti in condizione di chiedere il risarcimento dei danni erariali (che sono ingenti) ai soggetti che li hanno provocati. La nostra opera in tale comparto si sostanzia anche nel contrasto delle frodi connesse alla somministrazione

di medicinali. Se desiderate avere ulteriori dettagli in merito al progetto Apotheke, che ha dato risultati interessanti e che abbiamo esteso a tutto il territorio nazionale, li troverete nella relazione.

Per quanto riguarda le attività che utilizzano manodopera forzata e in schiavitù, non mi attarderei a stabilire chi delinque di più. Ormai, le organizzazioni sono miste e tra esse vi è interazione. Inoltre, la situazione è diversa da regione a regione. A Prato, ad esempio, abbiamo un'immigrazione consolidata, alla seconda o alla terza generazione, che è proprietaria delle aziende e che addirittura fa da contraltare alle produzioni cinesi.

Certamente, la contraffazione è un fenomeno molto grave e importante, un nuovo cancro, aggravato dai collegamenti tra organizzazioni mafiose (la camorra ha rapporti con la mafia cinese). C'è un grosso impegno in questo settore, e sono in corso inchieste molto interessanti.

Credo di avere già risposto alla domanda relativa alle verifiche, le quali subirebbero un incremento a fine anno, soprattutto nei confronti dei soggetti più facili da controllare, a causa della necessità di raggiungere gli obiettivi fissati in sede centrale.

Ricorro al ragionamento che ho sviluppato a proposito degli ufficiali bravi che non farebbero carriera. Com'è possibile pensare che non si adoperi lo strumento delle verifiche già a partire dal 1° gennaio? Perfezionare i meccanismi di controllo, che sono diventati molto più sofisticati di alcuni anni fa — lo affermiamo senza voler fare torto a nessuno —, comporta uno sforzo corale. Se è vero che l'evasione fiscale è ancora molto forte, negheremmo l'evidenza se affermassimo che non vi è stato uno sforzo di tutti i Governi perché si potesse intervenire con maggiore efficacia. Il fenomeno è complesso e, al di là delle misure repressive, richiede una risposta di civiltà (ma questo è un aspetto che non si può liquidare in poche battute).

Posso assicurare, comunque, che il nostro impegno a tutti i livelli è molto forte. Il contrasto all'evasione fiscale costituisce

uno dei pilastri per lo sviluppo del Paese. Di ciò siamo tutti pienamente consapevoli, dal finanziere, all'ufficiale, al maresciallo.

Scusatemi, ma si mancherebbe di rispetto a 65.000 uomini se si ritenesse che essi operino soltanto per far quadrare i conti.

In quanto uomini colti, sappiamo comprendere anche il valore politico e sociale delle funzioni che svolgiamo. Se non ci fosse questa molla, non saremmo tanto bravi. Parlo con cognizione di causa, perché ho fatto parte dei nuclei di polizia tributaria e anche delle sezioni mobili di polizia archeologica.

Il maresciallo che colpisce l'evasore sa di compiere un'opera importante, che va ben oltre il dato contabile: non lo fa per far quadrare i conti, per evitare una tirata di orecchi da parte del Comando generale e del capo del personale. Abbiamo la piena consapevolezza dell'importanza del nostro lavoro, e credo che su di essa dobbiamo puntare.

Cosa possono fare gli enti locali? Sono sensori utili, ma non devono trasformarsi in ciò che non possono essere: hanno precise funzioni politico-amministrative, e un sindaco sa quello che deve fare per la sua cittadinanza. Anche le province e le regioni possono essere utili sensori e possono dare un contributo. Credo che tale collaborazione possa risultare vantaggiosa per il fisco, per i cittadini e per gli stessi enti locali.

La loro partecipazione all'accertamento tributario e contributivo sarà diversa, ma senza dubbio si attrezzeranno meglio di quanto non abbiano fatto finora, anche a vantaggio delle comunità amministrate. Pensiamo al ritorno che potranno avere, in termini non soltanto di partecipazione agli importi recuperati e riscossi, ma anche di rapporto con i cittadini, i quali sopportano sempre meno che gli evasori la facciano franca. A livello locale, la risposta all'evasione può essere più efficace, in quanto basata su una sorta di controllo reciproco nel quale si esprime il sentimento di equità della collettività.

Per questo motivo, tenendo conto della nostra realtà, vedo di buon occhio il

federalismo. Ho svolto operazioni a Siena, a Firenze e anche in altre città, avvalendomi della collaborazione degli enti locali, che si è sempre rivelata molto utile. Altri colleghi hanno avuto esperienze analoghe in altre parti d'Italia.

Alla domanda relativa ai porti, che evoca problemi complessi, non si può rispondere in maniera sintetica.

Come ci poniamo noi, e quali sono le risposte degli altri Paesi europei? I piani sono due, e non bisogna confonderli: quello politico e quello amministrativo. Sul primo, alcuni Paesi aprono le porte molto più di quanto facciamo noi. Il problema, quindi, è di tipo politico.

Noi ci confrontiamo sul piano amministrativo. Il II Reparto del Comando generale, con i suoi esperti all'estero, sta investendo molto su questo fronte. La collaborazione con le omologhe strutture di Monaco, di Amsterdam e di Londra è molto efficace e consente di contrastare qualsiasi tipo di frode: dai tabacchi, agli stupefacenti, alle merci, alla contraffazione.

Rimane il problema politico. Se noi siamo saggi in Italia, non sempre lo sono altrettanto in altri Paesi. Il legislatore comunitario ha dato precise indicazioni agli Stati, ma questi le hanno attuate in maniera diversa.

Sul piano amministrativo, ripeto, il II Reparto ha da sempre un rapporto eccellente con i collaterali tedeschi, francesi e spagnoli, ferme restando le relative regole e prassi.

Naturalmente, non sempre la complessità del nostro modello organizzativo trova una corrispondenza speculare negli organismi esteri che sono nostri referenti. Il corpo della Guardia di finanza è un *unicum*, il quale si interfaccia con segmenti degli apparati amministrativi degli altri Paesi che hanno funzioni non esattamente coincidenti, come la *Douane* francese e la *Guardia civil* spagnola. Alcuni dei nostri referenti hanno determinate potestà, altri hanno potestà diverse. Comunque, avendo riguardo a tutti gli attori con i quali ci interfacciamo, non registro mancanza di collaborazione. Vi sono stati alcuni di-

sguidi con la Francia: la lista Falciani poneva problemi con la Svizzera, ma alla fine ce l'hanno consegnata.

Ormai, l'interesse primario a contrastare l'evasione internazionale sta crescendo. In un momento di crisi finanziaria ed economica, non è pensabile che qualcuno possa avere una «caverna di Ali Babà» da porre a disposizione degli evasori. Ci rimetteremmo tutti.

Ci dobbiamo augurare che si compiano interventi seri e duraturi sul versante della collaborazione, eliminando il più possibile le tortuosità e gli ostacoli di tipo giuridico-amministrativo che si frappongono allo svolgimento di un'efficace azione di contrasto agli illeciti economico-finanziari, anche nella loro proiezione internazionale (facendo in modo, ad esempio, che la

richiesta di un elenco di nomi non debba essere soddisfatta dopo un anno, quando i soldi sono già spariti...).

PRESIDENTE. Ringrazio il Comandante generale, anche per la documentazione consegnata, della quale autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegati*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa
il 10 maggio 2011.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA



**CAMERA DEI DEPUTATI
VI COMMISSIONE FINANZE**

L'OPERATIVITÀ DELLA GUARDIA DI FINANZA

**Audizione del Comandante Generale della Guardia
di Finanza**

**Generale di Corpo d'Armata
Nino Di Paolo**

26 gennaio 2011

1. Il ruolo di polizia economico-finanziaria

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

desidero anzitutto porgervi il mio saluto ed esprimervi la mia gratitudine per l'invito rivolto, che mi offre l'occasione per illustrare alla Commissione **obiettivi, risultati e prospettive** dell'attività operativa della Guardia di Finanza.

Come noto, l'**identità** del Corpo è definita dalla legge, così come la sua **missione istituzionale**, a presidio delle **libertà fondamentali** della nostra **Costituzione economica**.

Che cosa tutto questo **significhi**, oggi è **molto più chiaro** di quando il legislatore, nel 2001, ha scelto di ampliare le prerogative della Guardia di Finanza.

Dalla tutela prioritaria delle ragioni del prelievo si è passati alla più ampia funzione di polizia economico – finanziaria, precisandone contenuti ontologici e delineandone gli ambiti.

Le ragioni di questa evoluzione, rese ancor più attuali dalla crisi economica dell'ultimo biennio, sono di tutta evidenza.

L'evasione fiscale, il sommerso, le frodi sui finanziamenti pubblici, la criminalità organizzata, il riciclaggio, l'abusivismo finanziario, le truffe in danno dei risparmiatori, la contraffazione (...), solo per fare alcuni esempi, sono espressione di una **minaccia unitaria**.

Una minaccia che impone, pertanto, una **risposta** altrettanto **unitaria** per essere veramente efficace.

La Guardia di Finanza dispone **degli strumenti necessari per sostenere questa responsabilità**:

un **sistema di attribuzioni e di poteri** amministrativi che coesiste e si integra con le funzioni di polizia giudiziaria, una **presenza diffusa sul**

territorio in grado di cogliere i segnali di illegalità, una **tecnologia** che permette di analizzarli, la possibilità di **investigare i flussi finanziari** per farne emergere la reale natura, la **capacità**, in sintesi, di impostare piani operativi **trasversali**.

Tutto ciò rende il Corpo un ***unicum*** nel sistema di prevenzione e controllo, ponendosi come importante **presidio della sicurezza economico – finanziaria** del nostro Paese.

E' questo il **senso profondo** ed il **principale fattore caratterizzante** di tutte le attività della Guardia di Finanza.

Ma come è possibile allora interpretare al meglio questa responsabilità?

Il percorso è già tracciato dall'Atto di indirizzo per la definizione delle priorità politiche per l'anno 2011 emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, nel cui ambito vanno lette le **strategie operative** del Corpo per l'anno in corso, che si pongono in una linea di sostanziale continuità rispetto a quelle del 2010.

In questa mia relazione illustrerò gli elementi salienti del piano d'azione dello scorso anno e delle progettualità in atto nelle principali aree operative.

Farò, inoltre, riferimento ai risultati ed ai filoni investigativi più significativi, **rimandando, per gli elementi di dettaglio, alla documentazione di supporto che consegnerò a conclusione del mio intervento.**

Vengo ora all'obiettivo prioritario, vale a dire il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

2. Contrasto all'evasione fiscale

a. Strategia generale

Esiste una ampia platea di partite IVA di piccole dimensioni, pari a oltre 5 milioni e 400 mila fra imprese e lavoratori autonomi, che, operando a diretto contatto con i consumatori finali, possono evadere attraverso comportamenti elementari, quali l'omessa certificazione dei corrispettivi:

è questa la cosiddetta evasione **diffusa** o **di massa**.

A tale fenomeno si accompagnano forme di evasione molto più **sofisticate**, normalmente da parte di strutture imprenditoriali complesse, che ricorrono a pratiche particolarmente insidiose (triangolazioni fra più società spesso allocate in Paesi diversi, esterovestizione, intestazione fittizia di patrimoni, aggiramento della normativa fiscale mediante operazioni prive di valide ragioni economiche).

Per combattere questi fenomeni l'azione del Corpo si fonda su due pilastri fondamentali: **deterrenza** e **contrasto**.

La **deterrenza**, che mira a **prevenire e contenere la propensione all'evasione di massa**, è assicurata dagli **822.000 controlli** pianificati ogni anno riguardanti singoli atti di gestione, i rapporti fra clienti e fornitori, l'emissione di scontrini, ricevute e fatture, la circolazione delle merci su strada, l'identificazione di soggetti che sono in possesso di beni indicativi di alta capacità contributiva.

Il **contrasto**, invece, si realizza ogni anno mediante oltre **31.000** verifiche a società, imprese e lavoratori autonomi, **mirate sui fenomeni evasivi, elusivi e di frode più gravi e complessi**, attraverso l'**esame degli aspetti più significativi della posizione fiscale e la ricostruzione dei reali flussi finanziari** al fine di riscontrare la veridicità delle basi imponibili dichiarate dai contribuenti.

Sul piano generale, si registra un **progressivo aumento** dei risultati conseguiti, in relazione ai quali vorrei anche **richiamare oggi la vostra attenzione su due importanti elementi**.

Il **primo** è che il **raccordo fra attività di controllo e accertamento** è diventato **molto più stretto**.

Nel periodo 2008 – 2010, la percentuale di **recepimento dei rilievi del Corpo in sede di accertamento** si attesta ad oltre il **93%**, con importi che ammontano nel complesso a circa **26 miliardi di euro d'imposta accertata** fra imposte dirette, IVA, IRAP e ritenute, importo **destinato ad aumentare ulteriormente** in relazione all'attività d'accertamento ancora in corso da parte degli Uffici finanziari per queste annualità.

Il **secondo** elemento, sul quale vorrei soffermarmi, è legato al progressivo aumento delle riscossioni connesse all'attività di controllo dell'intera Amministrazione finanziaria.

Al riguardo, particolarmente proficua è la collaborazione con Equitalia, che ha permesso nel 2010 il **pignoramento di beni per oltre 400 milioni di euro** nei confronti di imprese e lavoratori autonomi iscritti a ruolo per debiti superiori a 25.000 euro (i c.d. **"grandi debitori dell'Erario"**).

b. Criteri di selezione dei soggetti da sottoporre a verifica

Quanto ai **criteri di selezione dei soggetti da sottoporre a verifica**:

(1) fondamentale è l'**azione d'intelligence e di controllo del territorio** che i nostri Reparti sviluppano ogni giorno nelle diverse aree del Paese per ricercare ed acquisire informazioni, che vengono poi incrociate con quelle contenute nelle numerose banche dati accessibili dalla rete informatica del Corpo.

Questo processo permette ai nostri Reparti di effettuare verifiche **"mirate"** nei confronti dei soggetti che presentano gli indizi di evasione più evidenti:

è questo l'effetto virtuoso generato dalla combinazione “**controllo del territorio – analisi di rischio**”;

- (2) un'altra rilevante fonte di innesco delle verifiche della Guardia di Finanza è rappresentata dalle **indagini di polizia giudiziaria** che presentano riflessi fiscali.

Il Corpo, infatti, oltre a essere l'**unico organo di polizia giudiziaria con competenze specialistiche** in campo tributario, rappresenta *ex lege* (art. 36 del d.p.r. 600/1973) il polo gravitazionale degli elementi informativi comprovanti violazioni tributarie, provenienti da altre Forze di Polizia, dagli organi di vigilanza e dagli stessi organi giurisdizionali penali, civili e amministrativi;

- (3) un importante contributo all'analisi di rischio viene fornito anche dai nostri Reparti speciali per la realizzazione di “**lavori a progetto**” da svolgere su tutto il territorio nazionale, con metodologie operative uniformi e tempi predefiniti.

c. Contrasto ai fenomeni evasivi più rilevanti

Passo ora ad analizzare, più nel dettaglio, l'azione di contrasto del Corpo ai **fenomeni evasivi più gravi e pericolosi**.

Del resto è proprio in questi ambiti che è emersa la grande capacità dei nostri Reparti di **aggreddire i patrimoni degli evasori responsabili di reati fiscali**, basti pensare che i sequestri per i reati tributari, commessi dopo il 1° gennaio 2008, per i quali è ora possibile effettuare una apprensione anche per equivalente, ammontano ad oltre **500 milioni di euro**.

(1) Lotta ai paradisi fiscali

In questo rapido excursus, vorrei partire dalla **lotta ai paradisi fiscali**, sottolineando l'importanza del piano di contrasto varato con l'art. 12 del decreto legge n. 78 del 2009.

Le nuove rilevanti disposizioni introdotte hanno offerto ulteriori strumenti d'azione al Corpo, rafforzandone le attività finalizzate a far emergere redditi evasi mediante esteroinvestizioni della residenza di persone fisiche e società, triangolazioni con Paesi *off-shore* ed omesse dichiarazioni di capitali detenuti all'estero.

I fenomeni di evasione fiscale internazionale, scoperti dalla Guardia di Finanza nel 2010, sono risultati concentrati in Lussemburgo per il 26%, in Svizzera per il 25%, nel Regno Unito per il 7%, a Panama per il 6%, a San Marino e in Liechtenstein per il 2% ciascuno.

Attualmente, i Reparti hanno in corso oltre **2.000** fra verifiche e indagini di polizia giudiziaria su vari soggetti, molti dei quali contenuti in **“liste” di nominativi** acquisite attraverso gli strumenti di collaborazione amministrativa internazionale, o che l'azione di *intelligence* e di controllo economico del territorio ha permesso di trovare in possesso di professionisti, che offrivano consulenze su come nascondere i proventi dell'evasione all'estero.

Il completamento di questi ed altri filoni investigativi rappresenterà l'ossatura del piano d'azione per il 2011, unitamente ad un ulteriore rilancio dell'azione di *intelligence* e di analisi del rischio e delle indagini di polizia giudiziaria sui criminali transnazionali con riflessi fiscali.

(2) Frodi carosello

Tra i fenomeni evasivi più gravi rientrano certamente le **“frodi Iva carosello”**, basate sull'interposizione di imprese cartiere che acquistano merci da altri Paesi comunitari in sospensione d'IVA, le rivendono con fatture per operazioni inesistenti ai reali destinatari applicando l'imposta, mai poi omettono di versarla all'erario perché spariscono dopo poco tempo.

L'effetto finale di queste frodi, cui nel 2010 è riconducibile un'IVA evasa pari a circa **2,8 miliardi** di euro, non è solo l'evasione fiscale ma anche la possibilità di vendere beni e servizi a prezzi inferiori a quelli praticati dagli operatori onesti, che così subiscono una concorrenza sleale.

Si tratta di uno schema di frode in continua evoluzione e che si presenta in molte varianti, come dimostrato da recenti attività investigative nel settore telefonico.

Per tali ragioni il piano di verifiche e d'indagini che il Corpo ha avviato in questo campo sarà ulteriormente rafforzato, facendo leva sui nuovi ed importanti strumenti di contrasto messi a punto dal decreto legge n. 78 del 2010 convertito dalla legge n. 122 del luglio scorso.

Continueranno ad essere sviluppate analisi di rischio congiunte con le Agenzie delle Entrate e delle Dogane nel quadro della **“Cabina di regia operativa”** istituita ai fini dei piani coordinati di contrasto alle frodi IVA.

(3) **Contrasto all'economia sommersa**

Mi limito a segnalare che nel 2010 le imprese e i lavoratori autonomi che, pur producendo reddito, non hanno presentato le dichiarazioni fiscali, restando quindi del tutto sconosciuti al fisco, sono aumentate del **18%** rispetto all'anno precedente (circa **9.000 evasori totali**).

Al raggiungimento di questo risultato ha contribuito il nuovo applicativo telematico C.E.T.E. (appunto “Controllo Economico del Territorio”), realizzato dal Corpo anche ai fini dell'attuazione del piano straordinario di accertamenti sintetici previsto dall'art. 83 del decreto legge n. 112 del 2008.

Tale strumento fornisce ai Reparti un insieme di informazioni patrimoniali e reddituali sui possessori di beni indicativi di elevata

capacità contributiva, caratterizzati dai più alti livelli di incongruità rispetto ai redditi dichiarati.

Per il 2011, l'aumento della capacità di incidere sul mondo del sommerso, in tutte le sue manifestazioni, potrà contare sul protocollo d'intesa recentemente sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

L'intesa prevede che le Direzioni Provinciali del Lavoro, segnalino prontamente ai Reparti della Guardia di Finanza per i successivi sviluppi, situazioni indicative di evasioni fiscali e contributive, ingerenze della criminalità organizzata nello sfruttamento di manodopera irregolare, frodi in danno del bilancio dell'Unione Europea, dello Stato e degli Enti e previdenziali, produzione e commercializzazione di articoli contraffatti.

d. Collaborazione con gli enti locali

Da ultimo, desidero fornire qualche breve cenno sulla **collaborazione** per la lotta all'evasione con **Regioni, Province e Comuni**, con cui sono in vigore oltre **80** protocolli d'intesa, che spaziano dall'IRAP all'ICI, all'addizionale comunale e regionale applicate all'IRPEF, alla compartecipazione regionale all'IVA, alla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, alla tassa per i rifiuti solidi urbani, al tributo provinciale per la protezione dell'ambiente.

Queste intese prevedono **modalità di cooperazione strutturate** per il continuo scambio d'informazioni utili ai fini dell'applicazione dei tributi locali, nonché per l'acquisizione di elementi da utilizzare per il recupero delle imposte erariali evase.

Per la positiva esperienza finora maturata, riteniamo molto importanti le recenti novità, che hanno ampliato la partecipazione dei Comuni all'accertamento tributario e contributivo estendendola alle segnalazioni

inviare, oltre che all'Agenzia delle Entrate ed all'I.N.P.S., anche alla Guardia di Finanza, con pari valenza ai fini del riconoscimento per gli stessi Enti locali del "premio" del 33% degli importi in tal modo recuperati e riscossi a titolo definitivo.

3. Contrasto alle frodi in materia di spesa pubblica

L'altro versante dell'attività di polizia finanziaria del Corpo, speculare all'azione a tutela delle entrate, è il contrasto alle frodi in danno dei finanziamenti a carico dei bilanci dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e dell'Unione Europea.

L'obiettivo perseguito è quello di salvaguardare il corretto impiego dei fondi e delle varie tipologie di intervento pubblico e, quindi, anche l'efficacia delle politiche di sviluppo sociale e imprenditoriale che stanno sostenendo il superamento della crisi economica e finanziaria.

Le frodi concernenti i finanziamenti erogati dall'Unione Europea riguardano soprattutto il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e, nell'ambito della Politica Agricola Comune, i settori dello Sviluppo Rurale e degli ortofrutticoli.

Per quanto attiene le sovvenzioni pubbliche nazionali, le frodi più ricorrenti riguardano, oltre alla spesa sanitaria, gli aiuti concessi ai sensi della legge n. 488 del 1992 attraverso il ricorso a pratiche evasive (ad es. le fatturazioni per operazioni inesistenti) rispetto alle quali le tecniche di controllo e di indagine tipiche delle verifiche fiscali della Guardia di Finanza sono estremamente efficaci.

L'affinità tra i due settori d'intervento trova riscontro anche nella circostanza che gli stessi principi posti alla base degli accordi di collaborazione fra la Guardia di Finanza, le Regioni e gli Enti locali per la lotta all'evasione ispirano anche le convenzioni concluse nel comparto della spesa.

I protocolli d'intesa conclusi in questa materia riguardano: